

Fiammetta Pancera

The image shows the front cover of a book. The cover is black with a red border. It features abstract, flowing lines in yellow and white. The title 'Fiammetta Pancera' is written in a white serif font, and 'ENIGMI' is written in a larger, bold white serif font below it. The background of the cover has a marbled or liquid-like texture.

Fiammetta Pancera  
**ENIGMI**

Fiammetta Pancera

ASSOCIAZIONE CULTURALE RENZO CORTINA, Milano  
18 maggio - 5 giugno 2010

*Vernissage* 18 maggio 2010

*Foto:* Riccardo Molino, Mikelle Standbridge

*Ringraziamenti:* Italo Mazzei, Mikelle Standbridge

*Ufficio Stampa*  
A.C.R.C. Veronica Riva  
via Mac Mahon 14/7  
20155 Milano  
www.cortinaarte.it  
artecortina@artecortina.it



Fiammetta Pancera

## ENIGMI

“La soluzione dell’enigma della vita nello spazio e nel tempo  
è fuori dello spazio e del tempo”

*“The solution of the riddle of life in space and time  
lies outside space and time”*

LUDWIG WITTGENSTEIN

A cura di  
*Stefano Cortina*

Testo di  
*Flaminio Gualdoni*

Associazione Culturale Renzo Cortina, Milano



*Spazio e tempo*, 2008, acrilici su tela, cm 120x100

## Periplo dei dipinti di Fiammetta Pancera

*Flaminio Gualdoni*

I dipinti di Fiammetta Pancera vivono di colore, e d'un gesto in bilico sulle frequenze dell'irrazionale. Oro argento nero grigio rosso. Colori di cui avverti già in prima lettura l'umore simbolico, e a un tempo una sorta di ritrosia visiva, di meditata sottrazione sensuosa. Colori in cui sono in gioco luxe e calme, non volupté.

Contano, in ciò, i rapporti. Non quelli di Chevreul e Itten &. Non le matematiche della differenza. Sono piuttosto toni spaziali che, risentiti emotivamente sino alla distillazione ultima, tracciano i confini percepibili dello stato medio del guardare/leggere/sentire che Pancera chiede allo spettatore, tendendolo in bilico radiante tra silenzio e infinito. Come aliti d'un'acromia desiderata, sul piano dell'esperienza fisica; aliti che irritano il blank sottraendolo all'indistinto per consegnarlo a un senso, forse, possibile.

“Il mio ideale è una certa freddezza. Un tempio che faccia da sfondo alle passioni senza interloquire”, afferma l'artista con Ludwig Wittgenstein.

I rapporti si instaurano tra porzioni di spazio e di visione convenzionalmente diversi, quadri nei quadri. Non differenziale affermato su una superficie che sia schermo e finestra, ma neppure Einsatzbild o ricerca di objecthood postpittorica. Un quadro, un altro quadro. Uno spazio, un altro spazio. Un tono, un altro tono. Un rapporto, di disinnescata appropriatezza. Non una misura, una sorta di proporzione affettiva.

Pancera definisce il suo luogo pittorico. La ritualità di questa parte del processo, preliminare e a un tempo decisiva, nulla ha di sistematico o di metodologico. Essa è piuttosto concentrata tutta in una temporalità silenziosa e risentita, come un percorso di decantazione e di straniamento da ogni contingenza possibile, sino a instaurare un non retorico, non convenzionale faccia a faccia con la condizione pittorica. Condizione laica, laicissima, ma certo nutrita d'una non banale attitudine zen.

Nelle *Cinq méditations sur la beauté*, François Cheng ricorda che “l'universo non è obbligato a essere bello, eppure è bello”. Pancera non affronta lo spazio della tela come yohaku, simbolo concreto del vuoto in quanto realtà ultima. Avverte in profondo, del suo spazio, il valore di fisiologia cosmica di cui tentare l'assoluto, l'alterità definitiva suscitata dalla rinuncia alle contaminazioni del-



*Spazio e tempo 4*, 2009, acrilici su tela, cm 120x100

l'estraneo: e risposta all'insensatezza dell'esistere. Contrario alla bellezza, ricorda Cheng, è non il brutto ma il male, il non senso.

Pancera traccia segni. Il suo è, come nel francese antico, *escrire*, ovvero insieme disegnare tracciare dipingere. È biologia dell'atto che si fa frequenza mentale astratta, condizione di diapason che l'artista raggiunge lasciandosi attraversare dai flussi di coscienza e di energia, sapendo e sapendosi per una sorta di intuizione fondamentale, di sospensione di scelta e di orientamento. Come per fluttuazione, lucida ma mentalmente ed emotivamente imprevedibile, che si precisa all'atto solo in cui il segno avviene sulla tela.

Traccia segni senza prolungamenti artificiali del braccio, identificando il proprio corpo stesso, tutto, con il filamento di colore che si deposita, che prende orientamento consistenza spazio. Si dà qui l'avvertimento del proprio corpo/tempo come nucleo identico che chiede la consonanza con il cosmo, che non desidera pronunciare il senso ma parteciparlo.

“Non bisogna aggiungere pittura alla pittura. L'essenziale è questa vigilanza, cioè questa rapidità segreta, questo uso *diretto* di una apparizione, questo semplice non apparire altro che in un modo”, scrive Toti Scialoja. Ed è Jerzy Grotowski a dire di “quando l'azione non è ancora visibile, ma l'azione è già nata dentro il corpo, come una capacità, come un orientamento...”

L'attitudine di concentrazione, di ispirazione/ispirazione, la sequenza degli atti risoluti e irrevocabili che tentano di carpire l'ineffabile ha ascendenze evidenti nella calligrafia. Che si declina per regole e varianti, picchi di tensione e pause di *souplesse*: tra misura e dismisura, concretezza e tentazione del vuoto, emozione e interrogazione.

È una consapevolezza del sé non disposta a delegare all'indefinitezza della pittura, per quanto sublime, ma a trovarsi e a farsi manifesta nella sua irrelatezza specifica. Una consapevolezza che vuole dirsi esistente, nel luogo fisico incommensurabile e impronunciabile, meravigliosamente drammaticamente dubitante, del pittorico.

È fare e lasciar accadere, transitare e lasciarsi transitare. E così sentirsi, e sentire. Non c'è meta possibile.

## A journey around Fiammetta Pancera's paintings

Flaminio Gualdoni

Fiammetta Pancera's paintings take a life from colour, and from a gesture balanced on the wavelength of the irrational. Gold silver black grey red. In her colours you immediately perceive a symbolic mood and a certain visual reluctance, the meditated subtraction of the sensual. *Luxe* and *calme*, not *volupté* disclose in her colours.

What counts is the relationship among the elements. Not the ratio of Chevreul and Itten &., nor the mathematics of difference. Rather, they are the spatial tones, emotionally experienced up to the last distillation, that mark the perceivable boundaries of an immediate state of watching/reading/feeling, a condition asked by Pancera of the spectator, holding him/her in a radiant suspension between silence and infinity. Like the winds of a desired achromatism, on the level of a physical experience; winds that irritate the emptiness, subtracting it from the void only to return it with meaning, perhaps, possibly.

"My ideal consists of a certain coldness. A temple that functions as a background for passions, without interference", says the artist, quoting Ludwig Wittgenstein.

Relations are established between parts of space and vision that are conventionally different - paintings within paintings. It is not a differential on a surface, whether it be a screen or a window, nor Einsatzbild nor a research toward a post-pictorial objecthood. A painting, and another painting. A space, and another space. A tone, and another tone. It is the ratio of a defused appropriateness. It is not a measure, rather a kind of affective proportion.

Pancera defines her pictorial place. This part of the process is a preliminary and decisive ritual that is neither systematic nor methodological. This ritual is concentrated in a silent and strongly-marked temporality, as in a journey moving away from any possible contingency, and establishing a non-conventional vis-à-vis with the pictorial condition. A secular, very secular, condition, that is actually nourished by a non banal zen attitude.

In *Cinq méditations sur la beauté*, Francois Cheng reminds us that "the universe is not obliged to be beautiful, yet it is beautiful". Pancera does not face the canvas space like a *yohaku*, concrete symbol of the void as the ultimate truth. She deeply perceives in her space the value of the cosmic physiology, from which she attempts to reach the absolute, the definitive otherness that is raised by renouncing external contaminations: the answer to the non-sense of existence. The opposite of beauty, Cheng says, it is not ugliness, but evil, that is non-sense.

Pancera draws signs. As in ancient French, her sign is *escrire*, to draw to trace to paint. The biology of the action becomes an abstract frequency of the mind, a diapason condition reached when the artist lets a stream of consciousness and energy flow through her. Knowing and knowing oneself through a glimpse of fundamental intuition, a suspension of choice and orientation, as with a fluctuation, lucid but mentally and emotionally unpredictable, specified only with the act of marking the canvas.

She draws signs without artificially extending her arm. She identifies her own body with a filament of colour as it deposits, orienting itself and getting consistent in space. Here is her awareness of her own body/time as an identical nucleus that searches for the consonance with the universe, not wishing to pronounce the meaning, but to participate in and of it.

"There is no need to add paint to paint. Being vigilant is essential, that is, this secret rapidity, this direct use of what is appearing, this simple appearing in a unique way", writes Toti Scialoja. It is Jerzy Grotowski who says, "when the action is not yet visible, but that action is already born inside the body, in the form of a possibility, a direction..."

The aptitude to concentrate - inhalation/inspiration - and the sequence of resolute and irrevocable actions trying to catch the ineffable, derive from calligraphy. Its characteristics being rules and variables, peaks of tension and *soupléssé* pauses: between control and excess, concreteness and temptation of empty space, emotions and questions.

Such self-awareness is not open to delegating to the indefiniteness of painting, however sublime, rather, to finding and manifesting itself in the specifics of painting. It is a self-awareness that wants to qualify its existence, in a physical place, incommensurable and unpronounceable - the marvelous and dramatically doubtful place of painting.

To happen and let happen, to pass through and to let pass through. To feel oneself, and to feel. There is no possible destination.



Omaggio a Tomea, 2007, acrilici su tela, cm 30x80



*Crocifissione*, 2009, acrilici su tela, cm 100x100

## ENIGMI

“La soluzione dell’enigma della vita nello spazio e nel tempo  
è fuori dello spazio e del tempo”

*“The solution of the riddle of life in space and time  
lies outside space and time”*

LUDWIG WITTGENSTEIN

È manifesto che un mondo, per quanto differente sia pensato dal mondo reale, deve avere in comune con il mondo reale qualcosa – una forma.

*It is clear that however different from the real one an imagined world may be, it must have something – a form – in common with the real world.*

LUDWIG WITTGENSTEIN

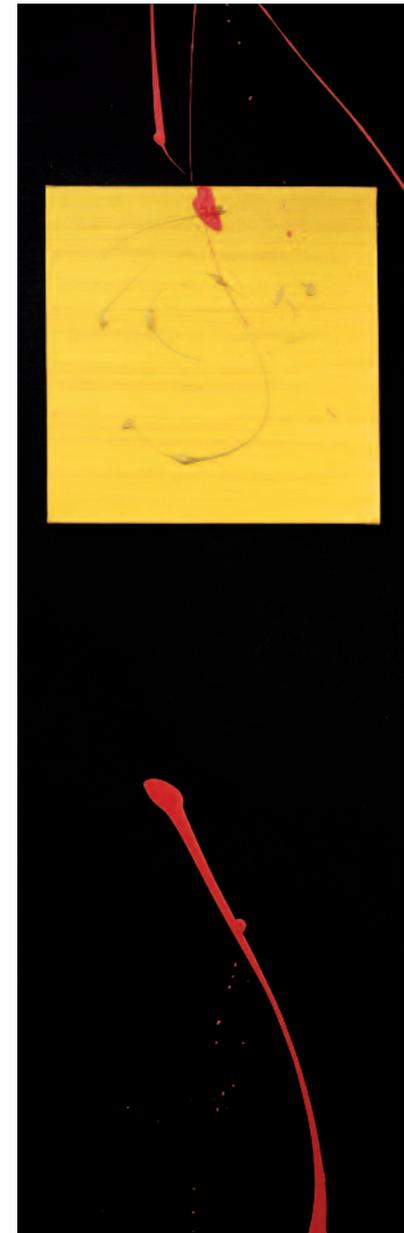


*Enigma 1*, 2010, acrilici su tela, cm 150x50

L'immagine è un modello della realtà.

*The picture is a model of reality.*

LUDWIG WITTGENSTEIN



*Enigma 2*, 2010, acrilici su tela, cm 150x50

L'immagine contiene la possibilità della situazione che essa rappresenta

*The picture contains the possibility of the state of affairs which it represents*

Il pensiero contiene la possibilità della situazione che esso pensa.

Ciò che è pensabile è anche possibile.

*The thought contains the possibility of the state of affairs which it thinks.*

*What is thinkable is also possible*

LUDWIG WITTGENSTEIN



*Sights of hand*, 2008, acrilici su tela, cm 150x100



*Insostenibile leggerezza*, 2008, acrilici su tela, cm 50x50



*Insostenibile leggerezza 2*, 2010, acrilici su tela, cm 50x50



*Insostenibile leggerezza 3*, 2010, acrilici su tela, cm 50x50

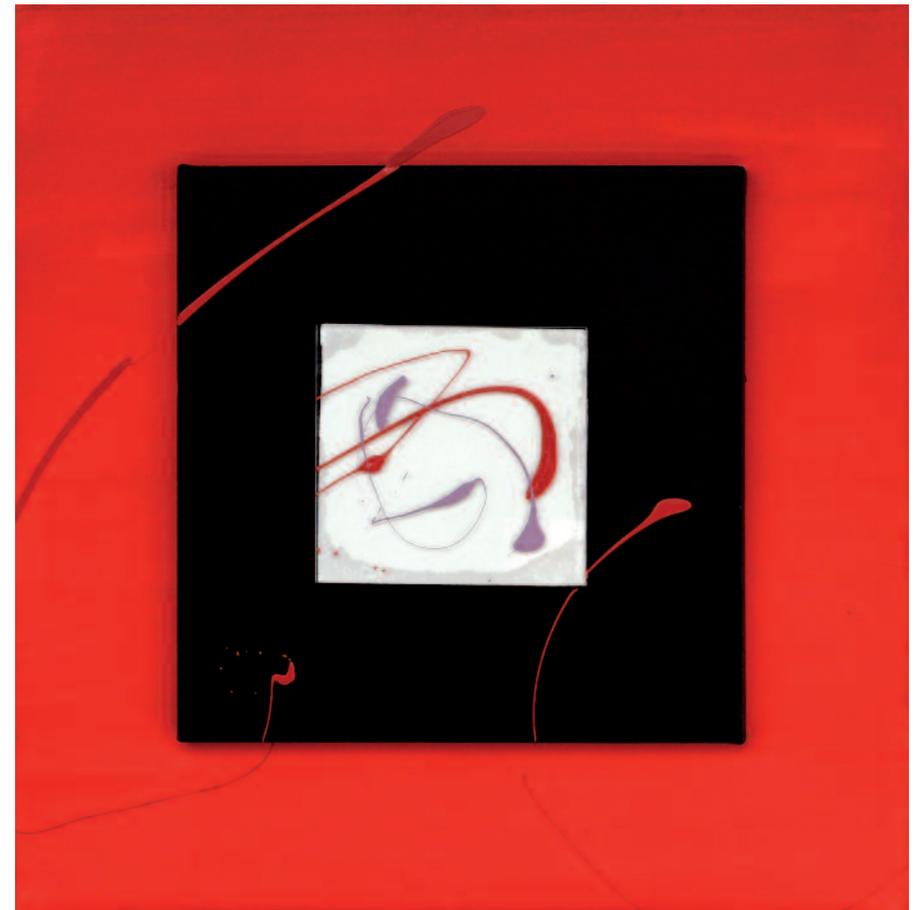


*Insostenibile leggerezza 4*, 2010, acrilici su tela, cm 50x50

Luogo geometrico e luogo logico concordano nell'essere ambedue  
la possibilità di un'esistenza.

*The geometrical and the logical place agree in that each is the possibility  
of an existence.*

LUDWIG WITTGENSTEIN



*Imperfetto indicativo*, 2009, acrilici su tela, cm 80x80

Ciò che può essere *mostrato* non può essere *detto*.

*What can be 'shown' cannot be 'said'.*

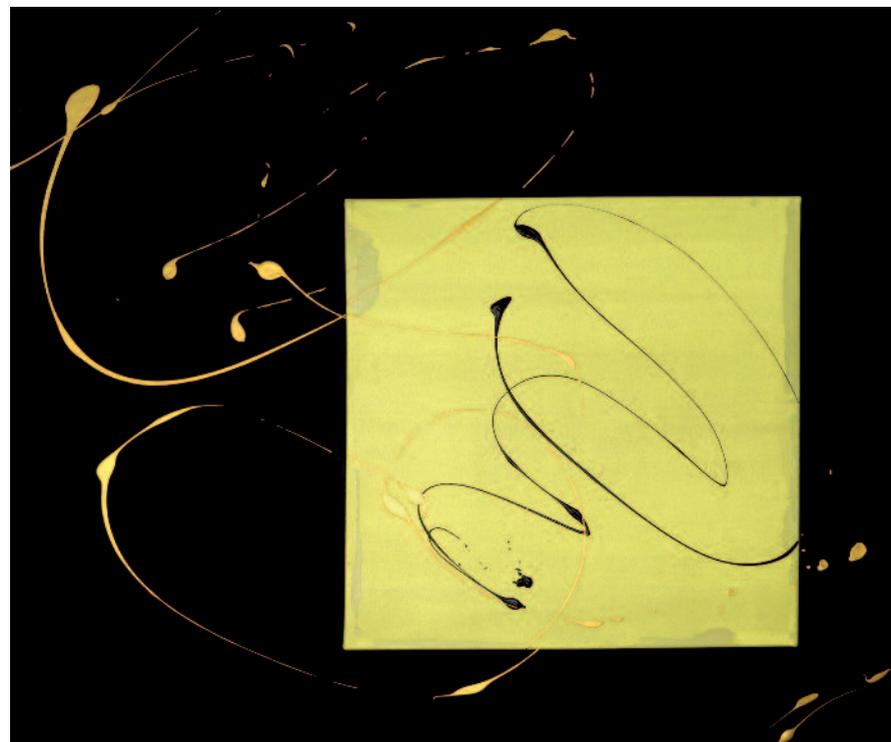
LUDWIG WITTGENSTEIN



*Spazio e tempo 5*, 2009, acrilici su tela, cm 120x100



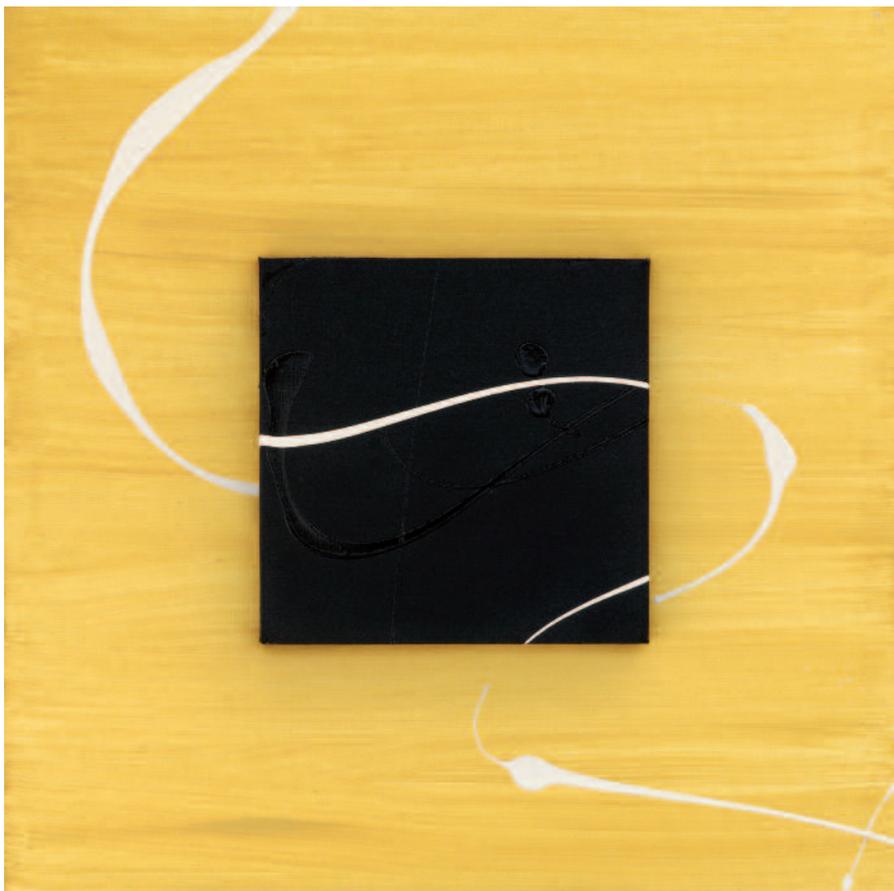
*Spazio e tempo 3*, 2009, acrilici su tela, cm 120x100



*Spazio e tempo 2*, 2008, acrilici su tela, cm 120x100



*Insostenibile leggerezza 5 e 6, 2010, acrilici su tela, cm 40x40x2 (dittico)*



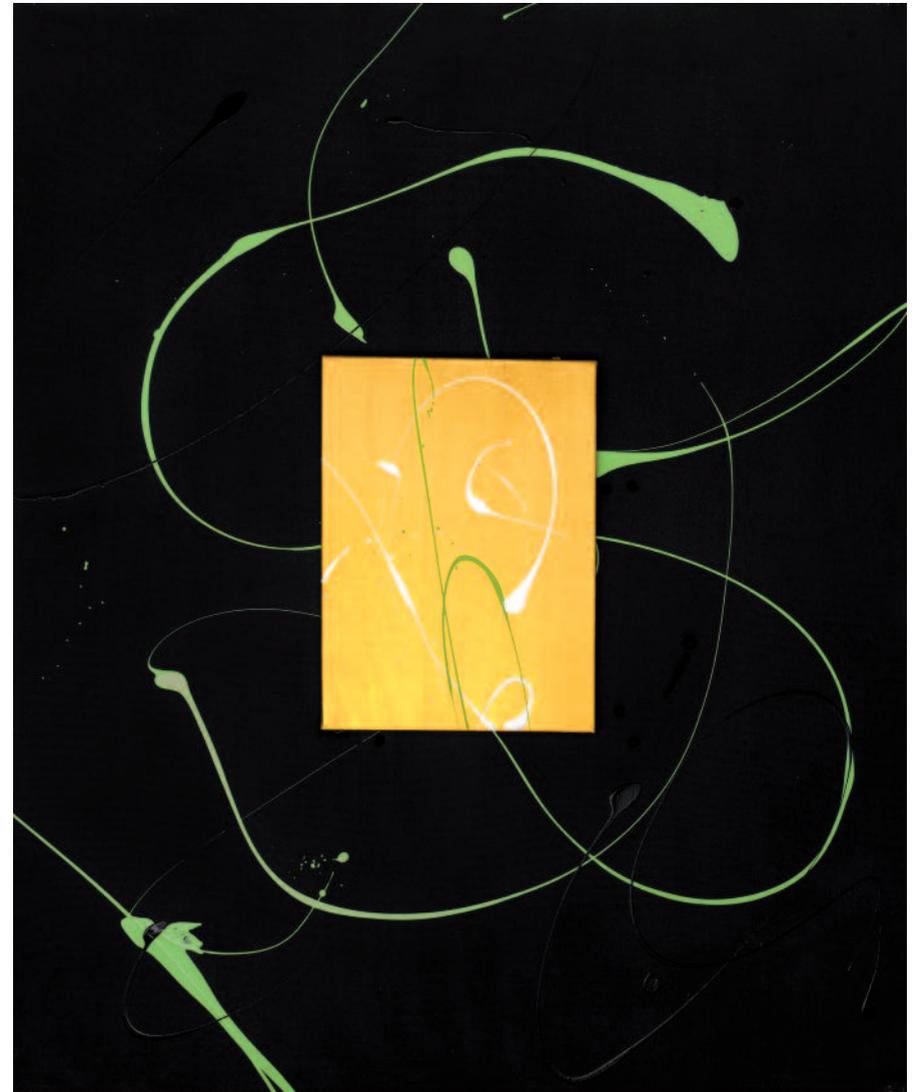
*Il lampo (G. Pascoli) 1*, 2010, acrilici su tela, cm 70x70



*Il lampo (G. Pascoli) 2*, 2010, acrilici su tela, cm 70x70

I limiti del mio linguaggio sono i limiti del mio mondo  
*The limits of my language mean the limits of my world.*

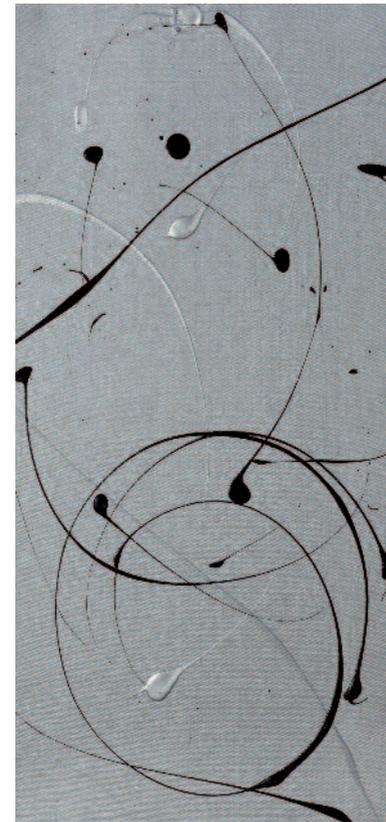
LUDWIG WITTGENSTEIN



*Sole nero*, 2009, acrilici su tela, cm 120x100



*Spazio e tempo 6*, 2009, acrilici su tela, cm 120x100



*Combinazione 103*, 2009, acrilici su tela, cm 120x40

Di una risposta che non si può formulare non si può formulare  
neanche la domanda.

*L'enigma non c'è.*

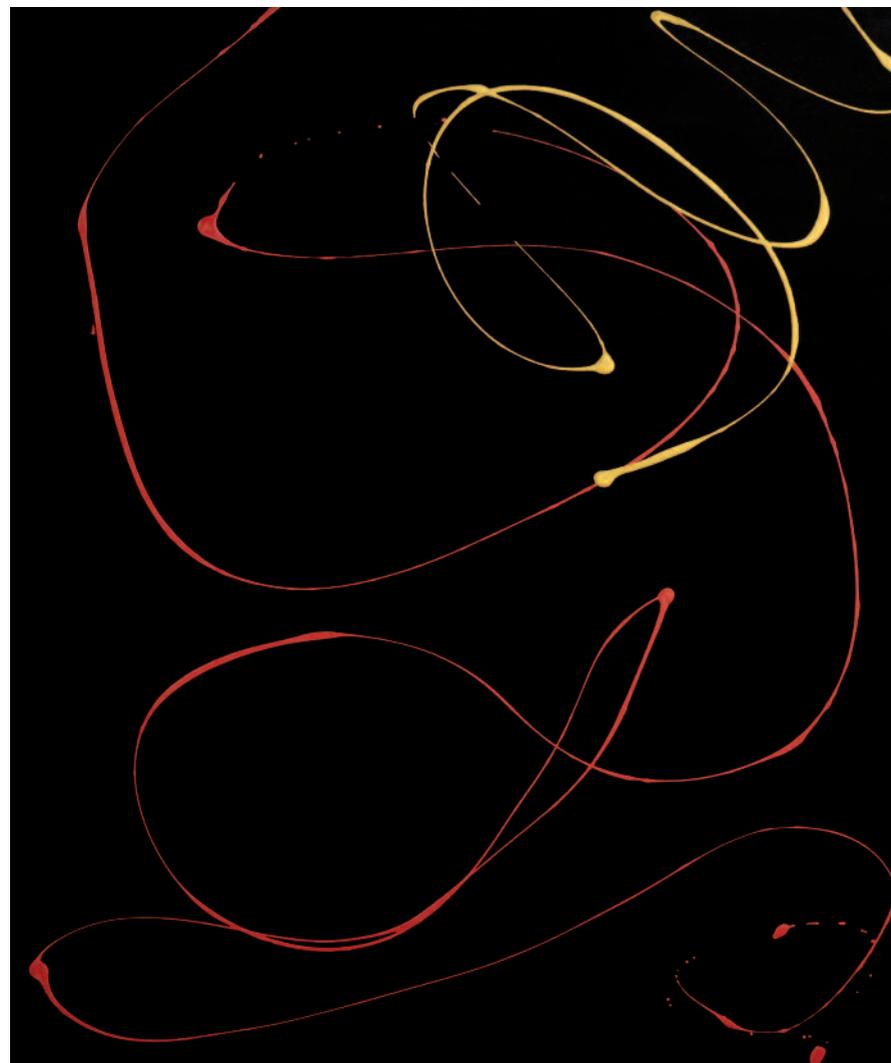
Se una domanda può porsi, può anche avere una risposta.

*For an answer which cannot be expressed the question too cannot be expressed.*

*'The riddle' does not exist.*

*If a question can be put at all, then it 'can' also be answered.*

LUDWIG WITTGENSTEIN

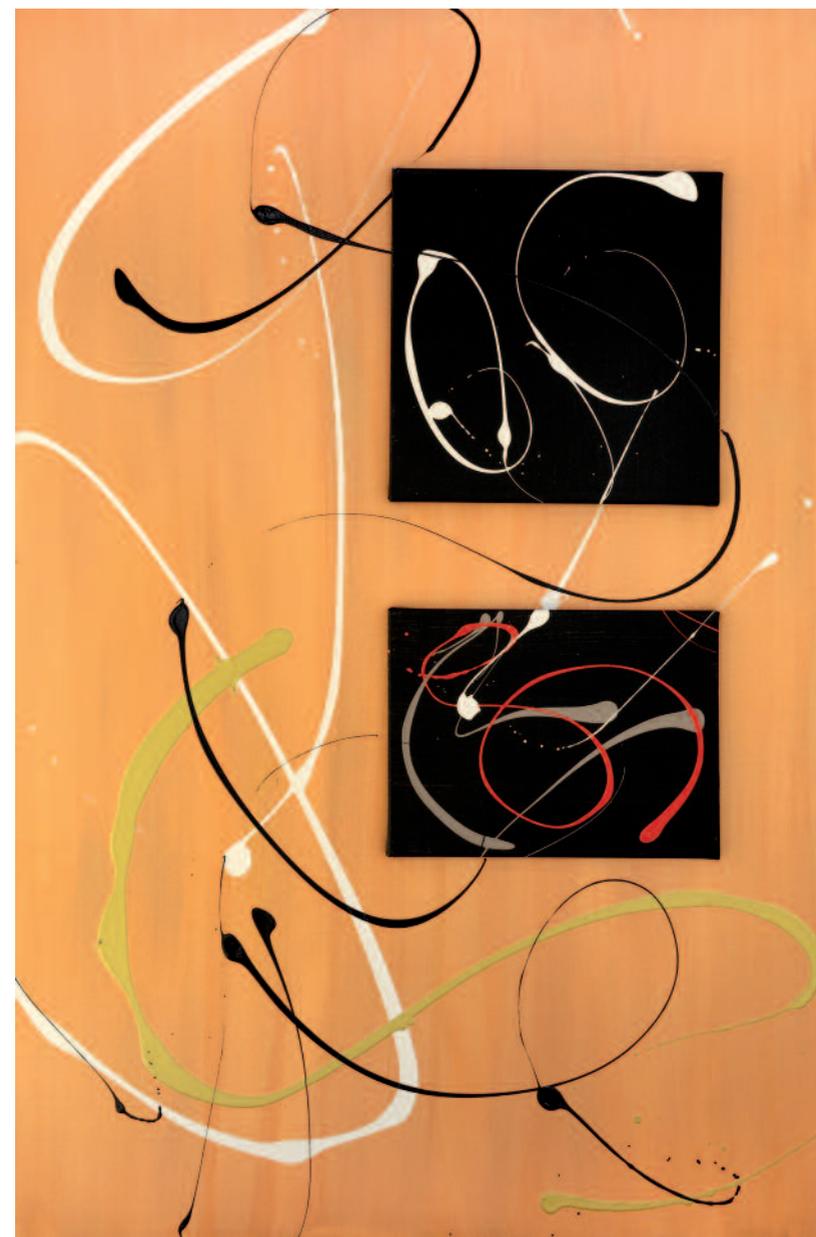


*Spazio e tempo 1*, 2007, acrilici su tela, cm 120x100

Noi sentiamo che, persino nell'ipotesi che *tutte le possibili* domande scientifiche abbiano avuto risposta, i nostri problemi vitali non sono ancora neppure sfiorati. Certo, allora non resta più domanda alcuna; e appunto questa è la risposta.

*We feel that even if 'all possible' scientific questions be answered, the problems of life have still not been touched at all. Of course there is then no question left, and just this is the answer.*

LUDWIG WITTGENSTEIN



*Spazio e tempo 7*, 2009, acrilici su tela, cm 150x100



*Combinazione 105*, 2007, acrilici su tela, cm 90x30



*Combinazione 101*, 2006, acrilici su tela, cm 70x50

Su ciò di cui non si può parlare, si deve tacere.  
*Whereof one cannot speak, thereof one must be silent.*

LUDWIG WITTGENSTEIN



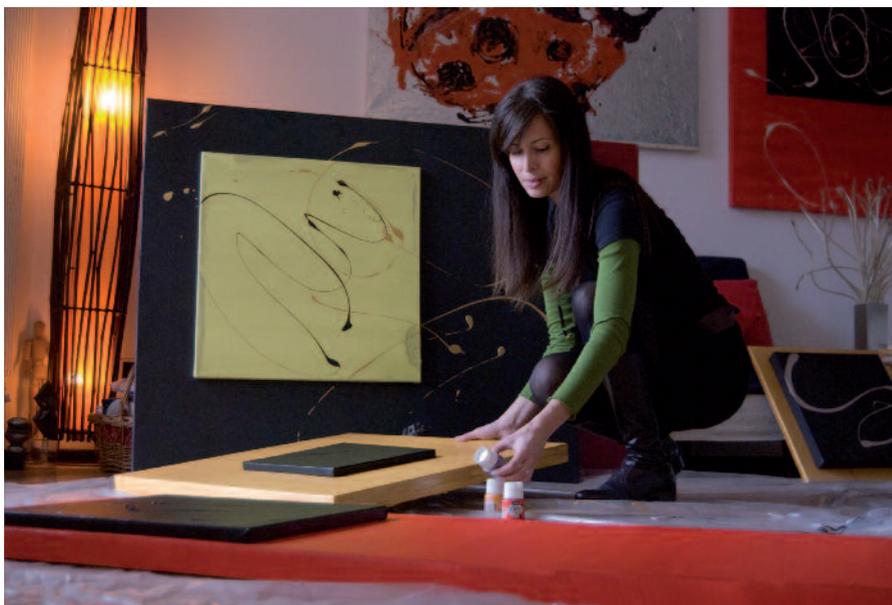
*Combinazione 102*, 2009, acrilici su tela, cm 120x100



*Beauty is in the eye of the beholder*, 2009-2010, installazione,  
acrilici su plexiglass e acciaio, cm 200x150

**Fiammetta Pancera.** Nata nel 1965 a Milano dove vive e lavora. Docente di Lettere, un Master in Comunicazione Strategica e uno in Counseling Professionale, si occupa dei meccanismi della comunicazione, del linguaggio verbale e del linguaggio artistico. Entra nel mondo dell'arte prima come critico e collaboratore per la rivista *Arte*, Giorgio Mondadori, negli anni '90 e inizia la sua attività espositiva nel 2006. Tra le mostre personali ricordiamo quelle a Milano a Palazzo Giureconsulti nel 2007 e all'Atelier Chagall nel 2008. Tra le collettive a cui ha partecipato ricordiamo quelle presso la Galleria Zamenhof a Milano (2009-2010), la Galleria Ariele a Torino (2009), la Galleria il Rivellino a Ferrara (2009), la Pinacoteca Civica di Imperia (2010), il castello degli Estensi a Ferrara (2010). Nel 2009 vince il premio "Città di Pero" per un'opera esposta alla Quarta Biennale di Pero (MI). Ha esposto un'installazione *open space* al "Piccolo Museo d'Arte Contemporanea all'Aperto" a Pero (MI), 2010. Le sue opere sono pubblicate nel catalogo Mondadori *Post Avanguardia*, 2010.

*Fiammetta Pancera (1965, Milan - Italy) lives and works in Milan. After completing her Literature and Communication studies she became an Italian Literature professor with a MA in Strategic Communication and a MA in Professional Counseling. Continuing her studies about the verbal and the non verbal artistic communication, in the '90 she started working in the field of art and art criticism collaborating with the magazine "Arte", by Giorgio Mondadori publisher. She began exhibiting her art work in 2006. Her personal exhibits to be mentioned in Milan are at Palazzo Giureconsulti (2007) and at Atelier Chagall (2008). She participated in collective exhibits with Galleria Zamenhof in Milan (2009-2010), Galleria Ariele in Turin (2009), Galleria Il Rivellino in Ferrara (2009), Pinacoteca Civica di Imperia (2010), the Estensi Castle in Ferrara (2010). In 2009 she won the prize "Città di Pero" for a painting exhibited at the Fourth Biennale di Pero (Milan). An open space installation was exhibited at the "Piccolo Museo d'Arte Contemporanea all'Aperto" in Pero (MI), 2010. Her paintings are published by Mondadori in the catalogue "Post Avanguardia", 2010.*

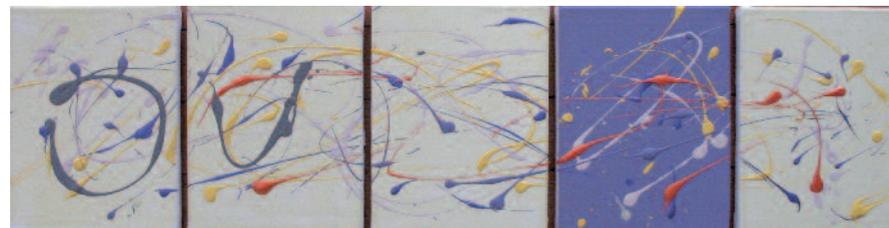


*Fiammetta Pancera*

## **Fiammetta Pancera**

### *Mostre recenti*

- 2006** Personale – *Niente di casuale*, Hotel Milano, Brunate (CO)
- 2007** Personale – *Tra desiderio e fatalità*, Agenzia di Comunicazione 202, Palazzo Giureconsulti, Milano  
 Collettiva – *Omaggio a Gandhi*, Spazio Papel, Milano
- 2008** Esposizione opere, Spazio Papel, Milano  
 Personale – *Enchanted*, Atelier Chagall, Milano
- 2009** Collettiva – *Abstraction Parade*, Galleria Zamenhof, Milano  
 Collettiva – *Abstraction Parade*, Galleria Ariele, Torino  
 Collettiva – *Abstraction Parade*, Galleria Il Rivellino, Ferrara  
 Collettiva – *Post Dripping*, Galleria Zamenhof, Milano  
 Collettiva – *Koinè*, Galleria Zamenhof, Milano  
 IV Biennale di Pero, Patrocinio del Comune di Pero, Pero (MI)  
 Vincitrice Premio *Città di Pero*, Associazione Arte e Creatività, Patrocinio del Comune di Pero, Pero (MI)  
 Collettiva – *Anteprima Post Avanguardia*, Galleria Zamenhof, Milano
- 2010** Collettiva – *Abstract*, Galleria Zamenhof, Milano  
 Collettiva – *Abstract*, Pinacoteca Civica di Imperia, Imperia  
 Collettiva – *White Art*, Circolo dell'Arte CARO, Milano  
 Installazione open-space – area urbana, *Beauty is in the eye of the beholder*, Pero (MI)  
 Collettiva – *Post Avanguardia*, Castello degli Estensi, Ferrara  
 Personale – *Enigmi*, Associazione Culturale Renzo Cortina, Milano



*Combinazione 104*, 2006, acrilici su tela, cm 24x18x5

Design, impaginazione e stampa:



**GIROIDEA** sas  
Via Mac Mahon 14/17  
20155 Milano  
[www.giroidea.it](http://www.giroidea.it)



Finito di stampare nel mese di aprile 2010